

Sesto viaggio del Papa nelle Marche Giovanni Paolo II ha inaugurato all'Università di Camerino la cattedra di «Dottrina sociale della Chiesa»

Nel giorno di S. Giuseppe artigiano ha parlato agli operai in fabbrica E ha richiamato le lavoratrici alla «duplice dimensione femminile»

«La donna sia vergine o madre»

Riaffermate dal Papa «le due dimensioni» della donna: «Maternità e verginità». Esaltato il suo ruolo nell'ambito della famiglia. Giovanni Paolo II, in veste di «professore», inaugura il nuovo corso di «Dottrina sociale della Chiesa» istituito all'Università di Camerino. La condizione degli operai è migliorata, ma le aree di emarginazione rimangono ampie nell'emisfero sud ed anche in Italia.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

CAMERINO. (Macerata) Il tema della donna è stato affrontato dal Papa nell'ultima tappa di questo suo sesto viaggio (di due giorni nelle Marche), prima di rientrare ieri sera in Vaticano, quando ha incontrato le lavoratrici dello stabilimento «Confezioni e Abbigliamento» di Matelica. «Non di rado - ha detto - la donna ha finito per pagare un prezzo pesante al moderno progresso. Ma essa - ha affermato - deve riscoprire e riaffermare le ragioni profonde della sua femminilità: le cui «due dimensioni» sono la maternità e la verginità. Per il Papa occorre organizzare i ritmi di lavoro in modo da consentire alla donna di svolgere «il ruolo di sposa, di madre e di educatrice». I tempi cambiano ma «devono restare immutabili i suoi valori».

La visita di Giovanni Paolo II nelle Marche, che è coincisa con il centenario della «Rerum novarum» e con la festa di S. Giuseppe Lavoratore, era stata caratterizzata, in mattinata, da



Giovanni Paolo II in visita alla cartiera MILANI

due fatti salienti: la lezione da lui tenuta all'università sulla «dottrina sociale della Chiesa» e l'incontro con il mondo del lavoro negli stabilimenti Ariston, nelle cartiere Fabronio. Due circostanze che gli hanno consentito di trattare il tema del rapporto tra scienza e fede e quello della vita del lavoratore in calzata dai processi tecnologici.

Accolto dal rettore dell'università di Camerino, prof. Mario Giannella, che gli ha comunicato formalmente, l'istituzione della prima cattedra di «Dottrina sociale della Chiesa» in un ateneo statale, Giovanni Paolo II ha tenuto la lezione d'inaugurazione del nuovo corso di studi davanti a circa seicento docenti convenuti anche dalle università di Ancona, Macerata ed Urbino ed alla presenza del ministro Ruberti. Dopo aver ricordato i trascorsi della gloriosa università di Camerino, fondata nel 1377 da Gregorio XI e fatta ristrutturare nel 1727 da Benedetto XIII, Papa Wojtyła ha detto che «la

Chiesa non ha un suo sistema economico da proporre, né la scelta di ordine tecnico». Tuttavia - ha aggiunto - essa ha elaborato una compiuta dottrina sociale che, ispirandosi ai principi ed ai valori evangelici nel suo confronto con i problemi del mondo, rifiuta un sistema economico le cui leggi non siano a servizio dell'uomo - in cui prevalgano piuttosto i criteri della produttività e del guadagno, la logica del profitto come elemento es-

senziale del progresso economico e si perda di vista il primato dell'uomo». Soffermandosi sui temi scottanti di oggi e sulle tappe del cammino dell'uomo sulle soglie del duemila - conquista dello spazio, energia nucleare, inquinamento, manipolazioni genetiche, informatica ed automazione - Giovanni Paolo II ha detto che non dobbiamo ascoltare i profeti di sventura pronti a vedere catastrofi dietro ogni angolo. Ha voluto, opporre a quanti vedono aspetti negativi nel progresso della scienza «l'ottimismo cristiano» che, in quanto pone al centro di ogni attività umana il primato dell'uomo, rafforza in lui lo spirito più nobile della natura umana e quindi la speranza per evitare che egli possa usare il potere derivante dalla sua intelligenza «per distruggere la propria vita, anzi ogni forma di vita sulla faccia della terra». Per Papa Wojtyła «le moderne conquiste» devo-

La commissione Antimafia a Napoli Le cave sfruttate diventano discariche

Abusivismo, rifiuti appalti: triangolo della camorra

Appalti, rifiuti, abusivismo. La camorra ha allungato le mani su questi settori nei quali investe (e ricicla) denaro. Tra un mese la commissione Antimafia renderà pubblica una relazione sui lavori svolti per due giorni nel capoluogo partenopeo e fornirà maggiori dettagli sulla situazione napoletana. Intanto sulla questione appalti scende in campo anche l'associazione dei piccoli e medi imprenditori edili.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Eduardo diceva: l'immondizia è abbondanza. Oggi a Napoli, invece, i rifiuti sono denaro, un fiume di denaro. Un affare quello dell'immondizia di 1500-1800 miliardi l'anno. In questo settore la camorra fa da padrona ed è una presenza che non viene negata da nessuno. «Si è creato un circuito perverso fra cave e discariche», ha spiegato il vicepresidente dell'antimafia Cabras - Le cave vengono sfruttate per fornire materiali all'edilizia ed all'abusivismo, una volta esaurite diventano discariche abusive dove si sversano rifiuti di ogni tipo, anche quelli pericolosi. E su queste attività c'è il «controllo» della camorra. L'apoteosi della Dc ha poi puntualizzato che mentre per l'abusivismo nel corso delle audizioni sono emerse «diverse correnti di pensiero», alcune delle quali tendono ad escludere una presenza della malavita nel settore, per l'affare rifiuti nessuno ha negato il ruolo centrale della camorra.

Cabras ha avuto parole di elogio per il pool di magistrati che si occupa dell'ambiente, presso la Procura della procura. «Sono magistrati competenti e capaci ed anche molto attivi, in prima linea contro queste attività illegali», ma non ha nascosto che la situazione è molto grave anche perché le discariche autorizzate, appena 13, tra un anno potrebbero essere esaurite ed allora l'affare sarà tutto in mano alla criminalità. I commissari hanno fatto chiaramente capire che il problema dell'edilizia abusiva, qui come in altre parti del paese, è quello di fornire strumenti di programmazione urbanistica, varare piani regolatori e piani di assetto territoriale per dare orientamenti di sviluppo. La presenza di vincoli solo coercitivi non possono non favorire l'illegalità. Ma per porre un fre-

no alla camorra nel settore dell'edilizia occorre, anche, stabilire regole certe e trasparenti nella concessione degli appalti, nella revisione dei prezzi, separando la gestione dalla fase politica. «Un dato positivo - ha aggiunto Cabras - è che nessuno, in questi due giorni di audizioni ha minimizzato il fenomeno e che tutti sono sembrati coscienti della gravità della situazione».

E se la richiesta di trasparenza e di «certezza» fino a qualche mese fa sembravano essere patrimonio solo degli addetti ai lavori, proprio ieri a rivendicare sono stati i piccoli e medi imprenditori edili della Campania in una conferenza stampa. Strozzi da una parte dalla malavita e dall'altra dai grandi affaristi pubblici; i piccoli e medi imprenditori edili oggi propongono la costituzione di un osservatorio sulla distribuzione degli appalti, l'istituzione di un presidio legale, la creazione di un organismo pubblico per garantire legittimità e trasparenza nella distribuzione degli appalti pubblici in edilizia per evitare l'infedeltà e l'accumulazione: da parte di poche imprese, l'istituzione presso ogni ente pubblico di un albo degli appalti e delle imprese.

I piccoli e medi imprenditori sono scesi nel dettaglio dei subappalti, hanno chiesto la regolamentazione della «somma urgenza» delle perdite di variante che consentono di far lievitare i costi di lavori pubblici da poche decine di milioni a svariate centinaia di miliardi. «Dove c'è camorra, l'avanzamento sociale è impedito», ha commentato amaramente Cabras ed ha annunciato la presentazione di un pacchetto di proposte da parte della commissione. Questo sempre che non spiri aria di elezioni anticipate e la legislatura giunga alla scadenza naturale; altrimenti tutto verrà rinviato sine die».

Delitti «eccellenti», nuove rivelazioni di Mannoia

WALTER RIZZO

CATANIA. Michele Greco e Pippo Calò entrano prepotentemente in scena nel processo per l'uccisione del procuratore capo di Palermo Gaetano Costa. A chiamarli in causa, con la sua deposizione, è stato il pentito palermitano Francesco Mannoia. Per ascoltare Mannoia sul delitto Costa, i giudici della Corte di assise catanese, hanno addirittura attraversato l'oceano. Alcune deposizioni del pentito che riguardano l'omicidio Chinnici, sono in questi giorni

Mannoia è stato sentito dai giudici catanesi, al Federal Plaza di New York, nel grattacielo dove ha sede l'Fbi. Chi ha ordinato l'omicidio Costa? Chi ha coperto il delitto davanti alla «Commissione» per Mannoia? «Non so», ha risposto il pentito. «So che il delitto è stato coperto da Michele Greco e Pippo Calò».

Il delitto Costa? Chi ha ordinato l'omicidio? Michele Greco e Pippo Calò? A loro si sarebbe rivolto Totuccio Inzerillo per ottenere l'autorizzazione del vertice di Cosa Nostra. Mannoia ha indicato anche i componenti del gruppo di fuoco che massacrò il procuratore di Palermo: Totuccio e Fran-

co Inzerillo e Giovanni Greco. Il pentito ha poi aggiunto di non conoscere l'imputato Salvatore Inzerillo come «uomo d'onore». Un particolare che secondo il pentito potrebbe anche non significare nulla. Per alcuni esperti, ha detto Mannoia, «il delitto Costa» è un «delitto eccellente» perché è stato coperto da Michele Greco e Pippo Calò.

Il giorno dopo, nell'ufficio della procura distrettuale di New York, ha deposto Tommaso Buscetta che non ha aperto bocca. «Non parlerò più - ha detto il vecchio boss - almeno fino a quando non cambieranno le leggi italiane».

Aria condizionata di serie.
Servosterzo di serie.
Chiusura centralizzata con telecomando di serie.
Alzacristalli anteriori elettrici di serie.
Motore 1700 da 90 cv.
La voglia di viverla è di serie.



Renault 21 Limited.
 Serie limitata. Tutto a L. 21.140.000 (chiavi in mano).



Renault 21 Nevada Limited.
 Serie limitata. Tutto a L. 22.640.000 (chiavi in mano).

Renault 21. Voglia di viverla.
-L-I-M-I-T-E-D-

Anche in versione Kata con catalizzatore a tre vie.

Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Da Renault nuove formule finanziarie.